PORTAFOGLIO

DI

BONAPARTE

PRESO A CHARLEROI

IL 18 *GIUGNO* 1815.

N.° I.

PORTAFOGLIO

DI

BONAPARTE

PRESO A CHARLEROI

IL 18 *GIUGNO* 1815.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
1815.

Essendosi adempite le prescrizioni delle Leggi sulla stampa, se ne invoca il favore.

AVVISO

DEGLI EDITORI DELL' AJA.

Uno de' nostri ufficiali, il signor Van Uchelen, *fatto prigioniero il* 17 *giugno e condotto a Charleroi, vi fu obbliato dai francesi all' istante del loro scompiglio dopo la battaglia della* Belle Alliance. *Egli approfittò del momento, si dichiarò comandante della città, e col mezzo d' alcuni uomini armati ch' ei giunse a riunire, arrestò il saccheggio de' cassoni e delle vetture, e pose in salvo una dozzina di cannoni e non pochi altri oggetti di valore.*

Un grande portafoglio ch' egli inviò a Brusselles, si trovò esser quello del barone Fain, *primo segretario di gabinetto di* Bonaparte. *Tutti i pezzi ivi contenuti sono d' una data assai recente; e come essi spandono una gran luce sullo stato dell' interno della Francia, il nostro Governo ha creduto opportuno il permettere che fossero pubblicati.*

Noi non useremo per questo di tal concessione, nè per imprimere gli indirizzi presentati a Bonaparte *dalle autorità ch' ei trovò sul suo passaggio, da Parigi sino alla frontiera, nè per far conoscere le petizioni ridicole, di cui l' oppressero quelli che anticipatamente vedeano il conquistatore della Belgica. — Che importa in fatti al pubblico di sapere che il sig.* M. . . . n *non si felicita sulla prossima liberazione de' Belgi, che per domandar al* liberatore *la carica di conservatore dell' acque e foreste a Brusselles! Leggerebbesi mai con interesse l' inchiesta*

del sig. ...... che ha l'onore d'essere del Delfinato; ed aspira all'onore d'essere comandante di piazza nelle Fiandre? *O quella del cittadino* Mallarmé, *vice-prefetto d'Avesnes, che richiama i suoi titoli di repubblicano e di convenzionale, e tutti i servigi che ha resi sino all'* odiosa restaurazione *per reclamar la croce della legion d'onore?*

Piuttosto noi crediamo che la curiosità esser possa vivamente piccata dai

Rapporti degli ufficiali d'ordinanza in missione nei dipartimenti del mezzogiorno, per osservare i progressi dell'armamento e lo spirito pubblico;

Da quelli del prefetto di polizia Réale, *rimarcabili specialmente in ciò che concerne la Camera dei Rappresentanti, posta sotto la sorveglianza di quest'agente;*

In fine dalle lettere di Bonaparte *a più Ministri e Generali dagli* 11 *giugno, vigilia della sua partenza da Parigi, sino al* 18, *giorno di sua memorabile sconfitta.*

Noi diamo qui i rapporti letteralmente conformi agli originali; le lettere di Bonaparte *sono copiate colla più scrupolosa esattezza sulle minute trovatesi nel portafoglio del Barone* Fain. *Queste sono ordinariamente di mano del segretario che scrivea sotto la dettatura di* Bonaparte: *alcune son di mano di* Napoleone *medesimo. Noi lasciamo a' nostri leggitori la cura di far quelle osservazioni, a cui tali pezzi possono dar luogo.*

Il beneficio proveniente da quest'edizione è conservato al sollievo de' feriti.

All'Aja 25 giugno 1815.

RAPPORTO fatto a Bonaparte dal Conte Lariboissière, uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, datato da Nantes li 5 giugno 1815; seguito d'una

NOTA *rimessa al signor Lariboissière, dal generale Charpentier.*

Questi due pezzi che contengono interessanti particolarità sulla Vandea, sono stati messi sotto gli occhi di Bonaparte dal sig. Gourgaud, suo primo ufficiale d'ordinanza, a Parigi li 9 giugno 1815, con un'analisi egualmente trovata nel portafoglio. Noi sopprimiamo questi estratti del sig. Gourgaud.

Nantes 5 giugno 1815.

SIRE,

Ho l'onore di render conto a Vostra Maestà, che il generale *Charpentier* ha pur ora ricevuto la notizia che la guardia marittima di Royon ha scoperto il primo giugno 14 bastimenti inglesi, parecchi de' quali da trasporto, che si sono diretti verso la Vandea; e che quella notte ha in quel paese avuto luogo una leva in massa che si è portata sulla costa.

Il generale *Travot* è partito da più giorni con 2300 uomini, e già parlasi de' suoi successi. Questo generale ha una gran cognizione delle località, e molta influenza nella Vandea. I realisti il temono e nulla trascurano per disbrigarsene. Il gen. *Charpentier* riguarda i mezzi ch' egli ha seco come insufficienti; ei porta a 12000 uomini le truppe che gli bisognerebbero per far rientrare quel paese nell' ordine. Tutti s' accordano nel dire che av-

vi una gran disunione fra i capi di banda, e che la metà di quelli che trascinano al lor seguito è forzata; il generale *Travot* pensa egli stesso che i mezzi di seduzione potrebbero ora essere impiegati con successo.

Le bande della riva diritta della Loira s' accrescono giornalmente. Tutte le comunicazioni con Rennes sono interrotte. La gendarmeria fa male il suo dovere: essa è stata organizzata in que' dipartimenti da Suzanet capo di banda nella Vandea. Aggiungo qui alcune osservazioni che mi sono state comunicate dal generale *Charpentier*.

Sono,

SIRE,

Di Vostra Maestà,

Il fedele e divoto suddito,
Conte LARIBOISSIÈRE
Ufficiale d' Ordinanza.

NOTA rimessa al sig. Lariboissière ufficiale d' ordinanza di S. M., li 5 *giugno* 1815.

ALL' arrivo dell' Imperatore in Francia, i dipartimenti della Vandea e della Loira inferiore erano rimasti tranquilli; intimamente convinti che S. M. fosse sostenuta da più potenze straniere, tutti gli abitanti erano disposti alla pace, alla sommissione. Una fregata inglese, due corvette e due brick sono venuti ad incrociare sulle coste della duodecima divison militare, ed hanno sparse con profusione le dichiarazioni del Congresso di Vienna dei 13 e 25 marzo. A datar da quest' epoca,

un' agitazione estrema s' è manifestata sulla riva sinistra della Loira; si son formati de' conciliaboli su tutti i punti; i vessilli tricolori erano levati e loro sostituivasi lo stendardo bianco.

Il generale *Travot* incaricato del comando delle colonne mobili, colla quindicesima e la decimasesta si mostrava su tutti i punti, impediva che si formassero unioni, infondeva coraggio a' buoni abitanti, e pareva sicuro con queste forze di mantenere la tranquillità. In questo stato di cose si ricevette l' ordine di far partire per Orleans tutte le truppe disponibili, e il general *Travot* recossi a Rennes per prendervi il comando della tredicesima divisione.

Le circostanze erano talmente urgenti, che i generali credettero, per gli interessi di Sua Maestà, dover sospendere l' esecuzione degli ordini di movimento: il ministro insistè, e le truppe furono messe in marcia.

Tosto l' insurrezion generale scoppiò d' ogni parte; una fregata, due brick e due corvette fecero tutto il giorno de' segni sulle coste. Gli insorgenti vi accorsero e lo sbarco si effettuò.

Frattanto il general *Laborde* nominato governatore delle divisioni dell' ouest, spaventato dai rapporti uniformi di tutte le autorità, avea inviato colla più gran sollecitudine a Nantes de' cannonieri di marina, un battaglione del sessantesimoquinto e cento gendarmi. Queste forze riunite al quarantesimoterzo reggimento inviato da Bordeaux posero in istato il general *Travot* di giugnere sul punto dello sbarco, di dissipar gli insorgenti, d' impadronirsi d' una gran quantità di munizioni, d' inseguire e mettere in piena rotta gli insorgenti che s' erano riuniti ad Aizenai.

Malgrado questi successi, l' insurrezione fece dei progressi: il quindicesimo e vigesimosesto reggimento non potendo raggiugnere il general *Travot* per la riva sinistra, furono obbligati a fare un lungo giro e a passar per la diritta.

La conseguenza a dedursi dagli sbarchi e dalle mosse degli insorgenti si è, che i generali comandanti le truppe di Sua Maestà l' Imperatore debbon particolarmente aver cura di tenersi sempre padroni del littorale, onde impedire le comunicazioni fra gli Inglesi e gli insorgenti, non che gli sbarchi d' armi e munizioni.

Il general *Travot* ha sotto i suoi ordini in truppe di linea *duemila e trecento* uomini che sono insufficienti all' oggetto. Il generale *Charpentier* ha rimesso a sua disposizione tutte le truppe che aveva sotto i suoi ordini; egli non ha che *trecento* uomini del sessantesimoquinto, e sessanta artiglieri pel servizio ordinario di Nantes e per la difesa del castello, al bisogno. Non può egli inviare colonne mobili sulla riva diritta; di modo che l' insurrezione s' organizza giornalmente e colla più gran facilità in quella parte; i quattromila uomini che il generale *Bigarré* dovea mandare alla fin del mese, mai non arrivano nè verosimilmente arriveranno, poi ch' egli stesso si trova in grandi imbarazzi ed ogni comunicazione è con lui intercetta.

Il generale *Charpentier* è sempre stato perfettamente d' accordo col generale *Travot*, e gli ha sempre somministrati tutti gli uomini disponibili della guarnigione di Nantes.

Il general *Travot* contava su i rinforzi, ma non sperava, nemmen riunendo tutti quelli che s' era-

no annunciati, poter finire questa guerra infelice; egli avrebbe desiderato, in mezzo a tutte le misure di severità ordinate dal ministro della guerra, che gli fosse possibile l'impiegare in faccia al capo degli insorgenti dei mezzi d'indulgenza ed anche di seduzione; le proscrizioni in massa faranno molti nemici all'Imperatore e non ci sommetteranno alcuno. Tali disposizioni non possono avere prospero effetto che quando gli insorgenti siano completamente battuti; e sino ad oggi le forze poste sotto gli ordini del generale *Travot* sono di gran lunga insufficienti.

Credesi pertanto che i migliori mezzi per impedire i progressi dell'insurrezione, ed anche per cominciare a calmarla, consistano:

1.° A mettere dodici mila uomini di buone truppe sotto gli ordini del general *Travot*, che ha una cognizione perfetta del paese, e riunisce la general confidenza delle truppe e degli abitanti.

2.° Ad avere a Nantes una guarnigione indipendente dal general *Travot*, e la cui forza, in truppe di linea, salisse almeno a due mila uomini; che portasse sulla riva diritta una colonna destinata a comprimere l'insurrezione, e ad impedire ogni comunicazione degli insorgenti di *Morbihan* con quelli della sinistra della Loira.

3.° A dare al general *Travot* ogni facoltà d'entrar in trattative co' capi che più hanno influenza nella Vandea.

Due rapporti fatti a Bonaparte dal sig. Planat uno de' suoi ufficiali d' ordinanza, datati da Montauban, il 3 giugno 1815.

Sopprimiamo l'estratto eseguito dal sig. Gourgaud nel mettere questi due pezzi sotto gli occhi di Bonaparte, il 9 giugno: e una copia letterale d'alcune frasi del sig. Planat.

RAPPORTO a Sua Maestà l' Imperatore.

Dipartimento di Tarn e Garonna.

Montauban, 3 *giugno* 1815.

Sire,

Il dipartimento di Tarn e Garonna sembrami dover chiamare l' attenzione di Vostra Maestà.

Non havvi a Montauban nè prefetto, nè maire; questi funzionarj sì importanti, qui specialmente, sono suppliti da un consiglier di prefettura senza vigore, e da degli aggiunti che han data pur ora la lor dimissione; di modo che l' azion del governo è affatto nulla.

Il sig *Saunier*, prefetto di questo dipartimento è stato chiamato a quello dell' Aube nell' istante in cui tutto cominciava a mettersi bene: la sua partenza ha tutto paralizzato.

Il sig. *Rambuteau* che dovea rimpiazzarlo, è nominato alla camera dei rappresentanti, come il sig. *Bessières* maire di Montauban.

Il maresciallo di campo *Barrié*, comandante del dipartimento, è la sola autorità che qui si trovi; e benchè pieno di zelo e delle migliori intenzioni,

obbligato di provvedere a tutto, mi sembra sgomentato del proprio peso, e molto intimorito dalle minacce e dall' insolenze del partito realistico che domina a *Montauban*.

Nè egli, nè il consiglio di prefettura han potuto darmi preciso ragguaglio sul radunamento de' due battaglioni scelti della guardia nazionale, sul loro vestito ec.; ancor meno sull' epoca presunta della loro partenza.

Vi hanno in questo dipartimento circa mille militari richiamati in caso di marciare; di questo numero non ne sono partiti più di cento, ed ignorasi quando il resto partirà.

Di quaranta cavalli che il dipartimento dovea fornire il primo giugno al quindicesimo de' cacciatori non ne sono stati consegnati che cinque. Il consiglio di prefettura si dispone ad una compera per somministrare il rimanente.

I militari in ritiro sono stati riuniti fin dal 27 maggio. Se ne trovano in istato di marciare trecento, che già son giunti a Perpignano.

Lo spirito del dipartimento di Tarn e Garonna è dei più cattivi; le parole di patria, di gloria, d' indipendenza, di causa nazionale son qui non solo senza potere, ma ben anche un oggetto di derisione. Non havvi qui nulla a fare se non per mezzo d' un' amministrazione ferma e della forza armata. Mancandoci quest' ultima non potrà ottenersi in questo dipartimento un sol uomo.

Non convien pensare a stabilire delle colonne mobili composte di guardie nazionali; questo sarebbe come un fornir armi contro l' autorità.

Annunciasi qui, pressochè francamente, il prossimo ingresso de' nemici sul territorio francese, il

ritorno de' Borboni, e le vendette che eserciteranno contro tutti quelli che serviran la causa di Vostra Maestà. Queste notizie assurde, unite a quelle dell' insurrezion della Vandea gettano il timore nell' ánima de' buoni cittadini, e incoraggiscon la disobbedienza negli altri.

Non havvi alcun deposito a Montauban; la guarnigione componesi d' un distaccamento del settantanovesimo di linea, il cui deposito è a Tolosa, ov' io lo vedrò domani. Questo distaccamento, forte di 262 sotto-ufficiali e soldati, ben in essere d' armi, di vestito e d' equipaggio è indispensabile a Montauban, per contenere la popolazione. Sarebbe anche a desiderarsi che fosse portato al doppio, per avere i mezzi di ricercare i militari refrattarj in tutto il dipartimento.

L' ufficial d' ordinanza,

PLANAT.

RAPPORTO a Sua Maestà l' Imperatore.

Montauban, li 3 giugno 1815.

SIRE,

Vostra Maestà mi ha ordinato di farle un rapporto su i mezzi di mettere la città di Montauban al coperto di un colpo di mano.

Non resta quasi alcun vestigio dell' antico recinto di questa città; d' ogni lato vasti sobborghi

vi si sono riuniti in maniera da non formar più che un solo corpo con essa.

Nello stato attuale di Montauban, altra cosa adunque non resterebbe a fare per metterla al coperto d'un attacco poco serio, che barricare l'estremità di ciascun sobborgo, e chiuder le uscite laterali per mezzo d'alcune palizzate.

Se si trattasse di vietar l'accesso di questa città dalla parte del Tarn, basterebbe occupare il ponte e trincerarvisi, profittando delle abitazioni vicine e della fabbrica d'un'antica porta all'ingresso di questo ponte. In tale ipotesi, si abbandonerebbero i due importanti sobborghi di Tolosa e di Gasseras situati dall'altra banda del Tarn.

Nella ritirata del duca di Dalmazia, la primavera dell'anno scorso, si trattò di stabilire una testa di ponte dinanzi a Montauban; ma saria stato d'uopo gettare abbasso la più gran parte de'due sobborghi anzidetti. Si determinò di tracciar una linea, di fortini che coprisse questi due sobborghi, e la cui estensione era di circa 1000 tese.

Gli avvenimenti che seguirono tolsero di poter inoltrare i lavori.

L'ufficial d'ordinanza,

PLANAT.

RAPPORTO fatto a Bonaparte dal signor Résigny, uno de' suoi ufficiali d' ordinanza, datato da Bordeaux li 7 giugno 1815.

Il sig Gourgaud, primo officiale d'ordinanza, mettendo questo rapporto sotto gli occhi del suo padrone, dà per estratto della lettera del sig Résigny ciò che segue :

« Lo spirito di Bordeaux è dei più cattivi. Le autorità civili « mancano di coraggio; i patriotti piuttosto oppressi che soccorsi « si trattano da *giacobini*. si impediscon d'agire. Converrebbe « riunirli in federazione. per opporre qualche cosa alla federa- « zione, per opporre qualche cosa alla federazione realistica, che « si estende in tutto il mezzogiorno. e acquista ognor più ener- « gia; essa sparge danaro ovunque, e dispone di molti agenti su- « balterni delle autorità. Si mette il castello Trompette in istato « di difesa »

I nostri lettori perderebbero troppo a non conoscere che per questo estratto lo spirito della città di Bordeaux, l'imbarazzo degli agenti dell'usurpatore, e l'energia de' francesi fedeli al loro re e all'onore.

RAPPORTO a Sua Maestà l' Imperatore.

Bordeaux 7 Giugno 1815.

Sire,

Son qui giunto jer l'altro, 5 del corrente. Lo spirito della città di Bordeaux, posso assicurarlo a V. M., è detestabile In quest' istante vi ha un' apparenza di calma, ma non bisogna in nessun modo fidarsene. L'amore dei Borboni è qui portato all' estremo presso gli uomini, e sino al fanatismo presso le donne. Ed è tanto più difficile il far cangiare questa disposizione, che le autorità civili o s' accecano (ciò ch' io non credo), o temono d'applicar il rimedio al male. Sono persuaso, a non poterne dubitare, che il prefetto

non sollecita misure di rigore, per tema di doverne esser egli l'esecutore. Io lo stimo nondimeno devoto in suo cuore a V. M. Le autorità accarezzan qui troppo un partito ch' esse paventano. I funzionarj vorrebbero far credere ai malcontenti che se impiegano misure severe, esse sono loro ordinate da un' autorità superiore (quella del governator per esempio); che quanto a loro non fanno che ubbidire, nè mai agirebbero così di proprio lor moto.

Dietro le istruzioni che Vostra Maestà m' ha fatto l'onore di darmi, io ho cercato i mezzi, di risuscitare lo spirito pubblico. Non penso esservene altro che di valersi de' patriotti: poichè, nella situazione politica di questo paese, convien assolutamente opporre un partito ad un altro e uomini a uomini. Dall' istante che si sapranno i patriotti riuniti, saranno temuti e imporranno ai realisti. Essi sarebbero numerosi, ma non vengono in alcun modo sostenuti dalle autorità che li appellano *giacobini*. Molti son venuti a lagnarsi meco, che lungi dall' essere soccorsi fossero oppressi.

Il partito realistico ha in questo momento il popolo a' suoi ordini. Esso ha molto danaro e non lo risparmia.

Io cerco presentemente tutti i mezzi di ricondurre il popolo a Vostra Maestà. Mi sono abboccato con persone che hanno influenza su di esso e sono dedicate al governo: spero trarne un buon partito. Avrò l' onore di render conto ogni giorno a Vostra Maestà di ciò che mi sarà riescito di fare a questo riguardo. Io non posso servirmi in nulla delle autorità civili; poichè la minima indiscrezione (e qui ve ne sarebbe) renderia sospette le

persone di cui mi valgo, e non solo renderebbe inutili i loro mezzi, ma faria che una misura in se stessa eccellente produrrebbe cattivi effetti. Il general *Clausel* approva interamente questo progetto, e crede che sia la sola maniera d'impedire, in caso di guerra, avvenimenti della natura di quelli ch' ebbero luogo nel 1814. Io non farò nulla senza avergliel prima sottomesso; egli è interamente devoto a Vostra Maestà.

Il commissario straordinario non ha fatto nulla di buono in questo paese. Ei diceva *ch' era d' uopo guadagnar tempo; che se l' Imperatore era vincente tutto andrebbe da sè senza prender misure; e che se all' incontro era vinto, tutto ciò che si fosse potuto fare non servirebbe a nulla*. Questo discorso ripetuto più volte è conosciuto dal popolo, ed ha fatto dire che gli agenti stessi di Vostra Maestà, poichè tengono un simil linguaggio, non eran niente sicuri degli avvenimenti. È assai pericoloso, nella situazion di spirito in cui si trovano gli abitanti di Bordeaux, il lasciar vedere che possa dubitarsi della riuscita di quanto si può intraprendere.

Io son lontano dal pensare che ne faccia d'uopo di prudenza; ma la prudenza medesima non ingiunge essa di preparare i mezzi, di provvedere a tutti i possibili avvenimenti? Questo è ciò che si è qui interamente obbliato: si son contentati di dire che le circostanze eran difficili e non si è fatto nulla.

Quella che s' intitola Confederazion Reale è più a temersi che non si pensa; è stata lungo tempo ridicola; ma oggi che una volta ha trionfato, l' impunità de' suoi agenti, l' abitudine che han presa d' intrigare o fra le tenebre o a giorno aperto, ha

loro acquistata una grande esperienza ed energia. La polizia subalterna, gli scribi delle grandi municipalità o prefetture appartengono più o meno a questa confederazione, che si estende in tutto il mezzodì. È per resisterle ed opporle pur qualche cosa, ch'io mi propongo d'impiegar tutti i mezzi onde formare una Federazion Nazionale.

Le amministrazioni civili sono in genere cattive, eccettuatone il ricevitor generale che si è sempre serbato buono.

L'arrivo in Francia del Re di Napoli, che si sa qui da tre giorni, ha prodotto il più cattivo effetto.

Affretto, per quanto posso, i travagli del castello Trompette: esso sarà ben tosto al coperto di un colpo di mano. Avrò l'onore di indirizzare a Vostra Maestà un ragguaglio circostanziato della sua situazione nel mio primo rapporto.

Ho l'onore d'essere di Vostra Maestà.

Sire,

Il più obbediente e fedel suddito,
Résigny,
Ufficial d'ordinanza dell' Imp.

LETTERA del signor Fleury, uno de' segretarj di Bonaparte, relativa ad un agente segreto.

La lettera è postillata di mano di Bonaparte; vi si leggono queste parole: « Ei (il signor Fleury) può ritornare dirigendosi sopra Laon. » Questa postilla è dell' 11 giugno.

Borgo-Libero 6 *Giungo* 1815.

Sire,

Quest' agente non è per anco venuto.

Ho saputo a Basilea ch'egli era giunto il 16 a

Rhenfeld. M' informai se vi si trovava qualche persona di distinzione, e fui accertato che no.

Il 17 egli è partito da Basilea, ed ha dovuto arrivare a Vienna il 22, quattro giorni prima della partenza dell' Imperatore.

Ei poteva e doveva essere di ritorno il 29.

È presumibile ch' ei non ritorni più.

Se il 13 ei non è giunto, io l' avrò aspettato quindici giorni, e partirò a meno che Vostra Maestà non m' ordini di rimanere.

S' io parto, gli scriverò ad ogni evento una lettera di commercio per annunciargli ch' io sarò, in ogni tempo e in ogni luogo, a sua disposizione.

È oggi che debbon esser conosciuti i voti de' Cantoni in favor della coalizione o della neutralità.

Si sa anticipatamente ch' essi sono favorevoli agli Alleati.

Sono con rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà,

L' umiliss., obbedientiss. servidore
e fedel suddito,
Fleury,
Segretario di Vostra Maestà.

LETTERA di Giuseppe Bonaparte, già Re di Spagna, a suo fratello Napoleone, relativa ad un agente segreto.

Parigi 13 *giugno* 1815.

Sire,

Il signor *Olivier* svizzero (del paese di Vaud) che ha già veduto Vostra Maestà, ritorna dal suo paese. Ei reca delle particolarità. Potrebbe essere

impiegato di nuovo da Vostra Maestà, ond' io mi fo lecito ad indirizzarvelo. È un uomo la cui devozione è a tutta prova.

Di Vostra Maestà,

SIRE,

L' umiliss. e fedeliss. suddito
e fratello.
GIUSEPPE.

ESTRATTI d' alcuni stati di situazione di diversi reggimenti.

TROVANSI nel portafoglio più stati di situazione, inviati da diversi reggimenti, e messi sotto gli occhi di *Bonaparte*, probabilmente a cagione delle note particolari ch' essi contengono.

Uno di questi pezzi, datato da Tolosa li 5 giugno 1815, e segnato dal capo del quarto squadrone del treno d' artiglieria, offre le seguenti indicazioni:

« Quali ostacoli prova il reclutamento? «

Risposta: « La maggior parte degli abitanti « del mezzodì impiegano tutte le istigazioni e « gli assurdi per impedire ai militari di riunirsi; « gli eccitano alla diserzione, e loro ne forniscono persino i mezzi. »

Il consiglio d' amministrazione del ventesimosettimo reggimento di linea reclama 41,505 franchi, onde provvedere all' abito e all' equipaggio degli uomini destinati a formare il quarto battaglione, e si lagna vivamente di non aver per anco ricevuta questa somma, domandata da lungo tem-

po. Egli reclama, di più, 30,360 franchi per prima spesa de' prigionieri rientrati nel 1814, somma chiesta già più volte, e su cui non si è mai dato il minimo a conto. Il consiglio finisce con queste parole: « i fornitori ricusano di somministrar nulla nel magazzino, se non sono anticipatamente pagati. »

COMPOSIZIONE DEL VIAGGIO.

Lista delle persone che compongono il viaggio.

Il gran maresciallo.
Il generale Drouot. } *ajutanti di campo.*
Il generale Corbineau.
Il generale Flahaut.
Il generale Déjan.
Il colonnello Bussy.
La Bédoyère.
Letort.

Il sig. di Turenne, *ciambellano.*
Il sig. de Guerchy, *marescial d' alloggio.*

Il generale Foulert, *primo scudiere.*
Il barone Mesgrigny. } *scudieri.*
Il barone Canisy.

Due paggi.

Uffiziali d' ordinanza.

Colonnello Gourgaud.
Saint-Yon.

Dumoulin.
Lariboissière.
Saint-Jacques.
Planat.
Lannoy.
Résigny.
Regnaut.
Montesquiou (Alfredo)
Autru,
Amillet.
Chiappe.

Bernard, *ajutante di campo*.
Fain. / Authery. / Fleury. } *segretarj*.
} *gabinetto*.

Chirurgo. (il nome è in bianco).

Marchand, *primo valetto di camera*.
Saint-Denis-Halix, *primo cacciatore*.
Hovera, *secondo cacciatore*.
} *camera*.

***NOTA** di mano di Bonaparte.*

Giugno.

Il 12, partenza da Parigi e riposo a Laon.
Il 13, riposo ad Avesnes.
Il 14, riposo a B. (*Beaumont*).

BIBLIOTECA di viaggio di Bonaparte.

Risparmiamo a' nostri lettori il catalogo completo della biblioteca di viaggio, e dei libri che Bonaparte avea fatto prendere nella sua biblioteca di Parigi e nel suo gabinetto. La prima era contenuta in sei casse, ed era in tutto di circa 800 volumi. Noi copiamo qui i titoli d' alcune di queste opere, seguendo l' ordine del catalogo e il metodo del bibliografo, che non s'è dato la pena d' indicar troppo precisamente le edizioni.

Cassa N.° 1.

1.	Bibbia	8 vol. in 18.°
2.	Omero, opere	12 vol. in 18.°
7.	Lafontaine, Psiche	2 vol. in 18.°
8.	Prévost, Manon Lescaut . . .	2 vol. in 18.°

N.° 2.

5.	Ossian, opere	3 vol.
7.	Bossuet, Disc. sulla Sto. Universale	4 vol.
16.	Voltaire, romanzi	3 vol.
17.	Lo stesso, la Pucelle.	1 vol.

N.° 5.

2.	De Bury, storia d' Enrico IV.	4 vol.

N.° 6.

1.	Voltaire, stor. di Carlo XII. .	1 vol.
8.	Du Cerceau, congiura di Rienzi.	1 vol. in 12°
14.	Delille, La Pitié, poema . .	gr. in 18°

Stato de' libri scelti nella biblioteca e nel gabinetto:

1.	Opere di Voltaire	70 vol.
2.	Anarchia di Polonia	4 vol.
13.	Racconti di Lafontaine . . .	2 vol. in 8.°
15.	Gilblas	4 vol. in 8.°
18.	Don Chisciotte	6 vol. in 12.°
21.	Progressi e caduta della Repubblica Romana di Fergusson	7 vol. in 8.°
38.	Trattati di pace di Martens. .	11 vol. in 8.°
39.	Collezione del Monitore e tavole	48 vol. in fol.°
51.	Congiura contro Venezia. . .	1 vol. in 12.°
55.	Almanacco istorico della rivoluzione	1 vol. in 12.°
56.	Memoriale della rivoluzione.	2 vol. in 12.°
57.	Istoria di Guglielmo di Nassau.	2 vol. in 12.°
58.	Istoria delle guerre civili d'Inghilterra	1 vol. in 12.°
64.	Il Diavolo zoppo	2 vol. in 12.°
71.	Passatempi dell' acque di Spa.	5 vol. in 18.°
92.	Memorie della Corsica	2 vol. in 12.°
93.	Rivoluzioni di Corsica	3 vol. in 12.°

***MINUTE** d' alcune lettere di Bonaparte scritte la vigilia della sua partenza da Parigi.*

11 *giugno* 1815.

Avvi tra le minute di lettere datate da Parigi, un pezzo che porta in margine d'indicazione del 10 giugno. È una nota det-

tata da Bonaparte al suo segretario, che obbligato a coglier rapidamente le parole del suo signore non ha tracciate che le iniziali di ciascuna. Tutto ciò che noi possiam dicifrare di questa nota si riduce a questo: « Voglio che gli ordini per la partenza . . . . temere che le ostilità comincino . . . . è mia intenzione che si faccia partire il dodeci. . . « Il resto è illeggibile. Come noi non vogliamo supplire al testo avventurando congetture, sopprimiamo il pezzo.

LETTERA di Bonaparte al conte Lavallette direttore generale delle poste.

Signor conte Lavallette, come ho detto nel mio discorso d' oggi che partirei questa notte, desidero che stiate attento perchè non si diano cavalli di posta sulla strada ch' io terrò, e che si eserciti una gran sorveglianza sulle persone, a cui si daranno cavalli sulle strade circonvicine, e non si lasci spedire alcun corriere o staffetta.

Parigi 11 giugno.

SETTE LETTERE di Bonaparte al ministro della guerra.

Abbiam lasciato al lettore la cura di far le osservazioni, a cui posson dar luogo i pezzi che pubblichiamo. Ei noterà senza dubbio nelle due prime delle sette lettere al ministro della guerra, la differenza di tuono di *Bonaparte* quando parla di *Massena*, che non è più vile degli altri o dell' infame *Ney*, spregiato dal suo padrone e dai suoi complici: — « Fate venire il maresciallo « *Massena*. — Fate chiamar *Ney*. »

Al ministro della guerra.

11 giugno.

Fate venire il maresciallo *Massena*; s' ei brama recarsi a Metz, ne sarà il governatore ed avrà

il superior comando della terza e quarta divisione. Trovate modo che . . . . . si trovi all'armata del Nord.

Il nome di quello che dovea portarsi all'esercito del Nord è lasciato in bianco nella minuta, come lo è qui.

Allo stesso.

11 giugno.

Fate chiamar *Ney*. S'egli desidera essere alla prima battaglia, si rechi pel 13 ad Avesnes, ove sarà il mio quartier generale.

Allo stesso.

11 giugno.

Veggo che i federati montano a 14000 uomini; voi avete dato loro 3000 fucili: questo non fa dunque che il terzo di questi uomini armati. Penso che ciò basti, da che si sarà sempre in tempo di armarli de' fucili che si faranno ogni giorno, e noi dovrem presto armare i 300,000 uomini, di cui si è per far leva. Garantitemi che pel 15 tutte le guardie nazionali saranno perfettamente armate, come quelle d'Alsazia, della Lorena, del Delfinato ec.

Allo stesso.

11 giugno.

158 cannoni della marina sono arrivati a Parigi; fate in modo che si trovino in batteria prima

del 20. Ne giugneranno frattanto altri 80. È importante che questi 240 pezzi siano tutti verso il giorno 20 in batteria, ond'io viva assolutamente senza inquietudine per la città di Parigi. Raccomandate che non si mettan pezzi di ferro d'8 e di 6 insieme. Come si son messi i pezzi d'8 di preferenza per la riva sinistra, così è d'uopo mettervi i pezzi di ferro.

Atlo stesso.

11 giugno.

Desidero aver lo stato de' fucili e del luogo ove si trovano. Mandatene 6000 a Soissons che saranno a mia disposizione, 3000 a Guisa e 3000 ad Avesnes. Converrebbe che vi fossero spediti prontamente, onde avendo noi de' successi, io possa armare i paesani belgi, liegesi ec.

Inviatemi lo stato degli ufficiali belgi che son qui. Spedite un ufficiale superiore belgio al seguito del maggior generale. Voi sapete quanto questi uomini possono esserci utili.

Ignorasi perchè *Bonaparte* conti sulla defezione dei soldati belgi e sul soccorso degli abitanti. Egli è mal servito dalle sue spie, se gli dicono ch'ei non è egualmente in esecrazione in tutte le provincie che compongono il regno de' Paesi Bassi. S'ei fosse giunto ad invadere queste contrade, che sì a lungo gemettero sotto il suo giogo, *i paesani belgi, liegesi ec.*, avrebbero ricevuto il *liberatore* a colpi di forca. I militari belgi provocati ad un vil tradimento dagli *uomini d'onore* che seguivan quel degno capo, non han risposto a tali inviti che sul campo di battaglia: essi hanno esterminato i satelliti del tiranno. Egli sa ora cosa debba credersi sul conto di quelli tra' nostri ufficiali ch'ei s'era permesso, in più d'una revista, di nominare a' suoi soldati come uomini di cui *era sicuro*. Il re de' Paesi Bassi non ha mai avuto, durante tutto il tempo della crisi, il minimo motivo di doglianza o di sospetto riguardo alla fedeltà sia de' funzionarj civili, sia de' militari.

Allo stesso.

11 giugno.

Farete conoscere al maresciallo *Suchet* per istaffetta e per telegrafo che le ostilità comincieranno il 14, e che da quel giorno potrà impadronirsi di Montmeillan. S' egli è indispensabile ch' ei lo faccia prima di questo tempo, a cagione de' movimenti del nemico, io ve lo autorizzo; è però a desiderare ch' ei non se ne impossessi prima del 15, *a meno che non vi sia forzato.*

Queste ultime parole sottolineate sono aggiunte da un'altra mano.

Allo stesso.

11 giugno.

Sarebbe necessario che dietro i documenti che vi fornirà il ministro di polizia, voi faceste un' esposizione di quanto è accaduto nella Vandea; coi pezzi giustificativi.

LETTERA di Bonaparte al ministro della marina.

11 giugno.

Suppongo che voi abbiate interrotte tutte le comunicazioni per mare, e che persona alcuna nè pachebotto passino più sotto qualsiasi pretesto.

LETTERA di Bonaparte al ministro dell' interno.

11 *Giugno*.

I prefetti non si debbono mai lasciar chiudere nelle piazze, eccetto in quelle di Lilla, Strasburgo, Metz e Besanzone; queste piazze sono tanto considerabili che bramo vi rimangano.

I viceprefetti che hanno il lor domicilio in piazze forti d' una popolazione di più di 8000 anime potranno restarvi.

LETTERA di Bonaparte al conte Regnault.

(di Saint-Jean d' Angély, ministro e consiglier di stato, presidente di sessione ec.)

Al Conte Regnault.

Parigi, 11 *giugno* 1815.

Ricevo la vostra lettera. Ho fissato a 60,000 franchi, tutto compreso il trattamento de' ministri di stato. Indipendentemente da ciò, nella vostra qualità di presidente, do ordine a Peyruche di rimettervi 6000 franchi al mese per tutto il tempo ch' io starò all' armata. Desidero che quest' addizione d' appuntamenti rimanga segreta.

Una nota al disotto di questa minuta porta: *scritto in conseguenza al barone Peyruche*. La lettera al finanziere non s'è rinvenuta. Noi siamo ben dolenti che il piccolo accordo fra S. M. I e il suo orator prediletto non possa *restar segreto*. Il Sig. Regnault di Saint-Jean d' Angély, organo del cittadino Fouché-duca d' Otranto, nel rapporto letto alla camera de'rappresentanti il 17 giugno, si lagna amaramente delle stampe belgiche che inondano la Francia dei libelli dei Chateuabriand e dei Lally-Tolendal: esse sperano che si vorrà ben loro perdonare, in grazia della pubblicazione delle lettere paterne di Napoleone il Grande

RAPPORTO fatto a Bonaparte dal signor Gourgaud suo primo ufficiale d'ordinanza, datato da Parigi li 6 *giugno* 1815, *seguito da alcuni* ESTRATTI *d'un Rapporto fatto a Bonaparte dal sig. Rey colonnello d'artiglieria, datato d'Antibo il* 26 *maggio* 1815.

Quest'ultimo pezzo è analizzato nel rapporto del sig. Gourgaud: noi non lo diamo che per estratto, poichè esso è pieno di dettagli minuziosi sul personale e il materiale dell'artiglieria in tutte le batterie, le isole ed i forti: il colonnello Rey vi aggiunge degli stati e quadri per tutti gli oggetti di servizio nelle piazze della direzione d'Antibo. Noi ci limitiamo a far conoscere ai nostri lettori alcuni passi curiosi, di cui il discreto sig. Gourgaud ha privato il suo lettore imperiale. Napoleone ci saprà grado, forse, che gli *mettiam sotto gli occhi* delle buone verità, sulle quali il suo primo ufficial d'ordinanza è trascorso un po'leggermente.

A Sua Maestà l'Imperatore.

SIRE,

Ho l'onore di metter sotto gli occhi di Vostra Maestà un rapporto del signor colonnello d'artiglieria Rey, dal quale risulta ciò che segue:

Le batterie della costa delle isole d'Hières sino al Varo, alle isole di Porquerolles, Porteros ec. sono male armate. — Esse sono per la più parte senza personale. Il forte Saint-Tropès ha 14 bocche da fuoco provvisionate per 100 colpi, ma non vi hanno cannonieri per servirlo. L'isola S. Margherita è armata di 18 bocche da fuoco servite da 21 cannonieri veterani e 15 guarda-coste. Le altre batterie del Capo-Negro sino a Frejus non sono punto armate. Sarebbe utile che alcune lo fossero: ma si manca di cannonieri, e i guarda-

coste non potrebbero servire che nelle isole donde non possono disertare. Saria bene il mettere un po' d'infanteria nelle isole e nei forti.

La piazza d'Antibo ha in questo momento 53 bocche da fuoco in batteria; il suo armamento sarà di 75. Vi hanno 23.400 chilogrammi di polvere; ve ne abbisognerà ancora tre volte tanto all'incirca, onde portar l'approvvisionamento a 400 colpi per pezzo.

Mille ottocento fucili han d'uopo d'esser accomodati nella piazza; ma non v'è denaro per quest' oggetto.

Trovasi in questa direzione d'artiglieria un eccedente considerabile in materiale che sarebbe vantaggioso l'evacuar prontamente sopra Tolone. Si manca affatto di personale d'artiglieria per la difesa d'Antibo. Ho pur dianzi avuto un abboccamento col generale *Evain* su questo proposito; ei m'ha detto che due compagnie a piedi avean ordine di recarsi da Tolosa a questa piazza, e che già stava per evacuar d'Antibo tutta l'artiglieria eccedente il necessario.

La guarnigione è composta del centosessantesimo reggimento forte di 1000 uomini all'incirca. Gli approvvisionamenti in viveri sono assicurati per una guarnigione di 1500 uomini per lo spazio di due mesi; si porteranno a tre mesi per 2000 uomini.

Il maire e i suoi due aggiunti mancano di fermezza. Il comandante del forte quadrato non merita alcuna confidenza: sarebbe opportuno il sostituirvi un altro.

Lo spirito pubblico sì nelle campagne che nella città, non è buono. Le autorità civili, il direttore d'artiglieria ec., mancano di vigore e d'at-

tività. Tutto è indolenza in questa parte della Francia; di modo che il nemico che irrompesse per la strada della *Corniche*, e venisse pel Basso Varo verso le bocche del Rodano, avrebbe in questo momento molti avvantaggi. Farebbe insorgere tutto il paese. — L'artiglieria gli sarebbe somministrata da Monaco, Nizza ec. — Potrebbe nel tempo istesso tentar per mare una spedizione sopra Marsiglia. Rivolgerebbe così le posizioni di Lione e dell'est della Francia, e annullerebbe le disposizioni difensive prese su queste frontiere.

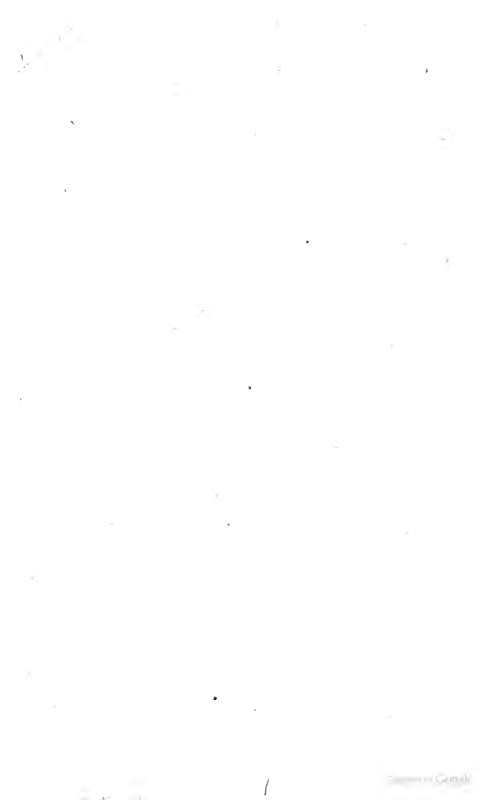
Un generale fermo, attivo, intelligente che fosse inviato in quest' istante verso il Basso Varo, con estesi poteri, per organizzarvi dei mezzi di difesa, renderebbe de' grandi servigi.

Sono con rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà,

L' umilissimo e obbedientissimo
servidore e fedel suddito,
Il Colonnello Gourgaud,
1.° *uffic. d' ordin. di S. M.*

Parigi li 6 giugno 1815,

ESTRATTI del Rapporto sulla costa e piazza d' Antibo, del Colonnello Rey ufficiale d'ordinanza, datato d' Antibo li 26 maggio 1815.

» Il servizio delle batterie dell' isole può al
» bisogno, essere confidato ai cannonieri guarda-
» coste, poich' essi non avranno la facilità di di-
» sertare e abbandonare il loro posto, come han
» fatto sino ad oggi.

» Quanto alle batterie del continente, è pe-
» ricolosissimo l' affidarle alle lor mani per più
» ragioni.

» 1.° Come provenziali, essi detestano il go-
» verno imperiale, e son disposti a far ogni cosa
» per la causa del Re.

» L' abolizione dei cannonieri guarda-coste è
» soprattutto indispensabile dalle bocche del Ro-
» dano sino al Varo, a cagione del pessimo spi-
» rito che anima gli abitanti di queste con-
» trade.

Frejus eccettuata.

» Vostra Maestà non può esser sicura, 1.° che
» i cannonieri gurda-coste si riuniranno in nume-
» ro sufficiente per la difesa della costa; 2.° che
» saranno animati d'abbastanza buono spirito per
» non dare in mano al nemico i forti che lor
» saranno confidati.

» La piazza d' Antibo esige una sorveglianza
» tanto più grande, ch' essa è la chiave d' un
» paese troppo deciso a non servir la causa di
» Vostra Maestà, ed a proteggere quella de' Bor-
» boni con ogni sorta di mezzi: l' inimico, qua-

» lunque ei sia, è dagli abitanti chiamato sempre
» liberatore.
» Il maire di questa città debb'esser cangiato:
» i suoi due aggiunti non valgono più di lui. — Mi
» è stato fatto il più grande elogio del sig. *Geo-*
» *froi* ex-impiegato de' diritti riuniti, che Vostra
» Maestà potrebbe nominare maire.
» I capi di partito son qui i sigg. *Aymon* ex-com-
» missario di guerra pagato a soldo intero, *Mel-*
» *leville* capo di battaglione in ritiro, *Olivier* no-
» tajo, *Arnaud* medico, aggiunti della mairie.
» Non si sono per anco avuti che tre soli vo-
» lontarj arruolati ad Antibo.
» Il comando di questo forte (il forte quadrato)
» è dato ad un ufficiale che non merita alcuna
» confidenza: è d' uopo o cangiarlo o autorizzare
» il comandante d' armi a sostituirvi alcun altro.
» Non è che a Nizza e a Genova che si trovan
» francesi, poichè ad Antibo il numero ne è pic-
» ciolissimo, grazie alle insinuazioni e al cattivo
» esempio delle autorità amministrative. »

RAPPORTO fatto a Bonaparte dal consigliere di stato Réal, prefetto di polizia.

PRIMA PARTE. *PREFETTURA DI POLIZIA l'11 giugno 1815.*

BULLETTINO DI PARIGI. = PRIMA PARTE.

Estratti delle dichiarazioni de' conduttori di diligenze e de' corrieri per le lettere.

Arrivo del 12 giugno 1815.

Valenciennes, partenza del 10 *giugno.*

SONO entrati in questa piazza, il 9, quattro cavalieri Annoveresi montati ed armati. La tranquillità regna sempre in Valenciennes; vi si attende da un giorno all' altro il cominciamento delle ostilità.

Lilla, partenza del 10 *giugno.*

Si lavora alle mine nei contorni di Lilla, e credesi esser questo il motivo che ha fatto chiuder le porte su diversi punti.

Arrivano a Lilla molti uomini della campagna, i quali entrano nelle compagnie degli archibusieri della guardia nazionale che si sta ora formando.

Un viaggiatore che ha visitata tutta la linea da Valenciennes sino a Lilla assicura ch' egli è

impossibile di dipinger l'ardore e l'entusiasmo del nostro esercito su questo punto.

L'Imperatore è adorato da tutti i soldati, e il suo nome è incessantemente in tutte le bocche.

La diserzione delle truppe annoveresi è sempre numerosa: non passa giorno che non se ne presentino ai nostri avamposti col grido di *Viva Napoleone!* (*).

Tolosa, partenza del 5 *giugno.*

Lo spirito pubblico di Tolosa è sempre egualmente cattivo. Le false notizie vi circolan di continuo e fanno impressione sul popolo. L'insurrezione della Vandea ha resi i realisti ben più audaci.

Calais, partenza del 10 *giugno.*

I pachebotti partono ed arrivano senza interruzione a Calais. Nulla accade di straordinario su tutta la strada da questa città a Parigi.

Mulhausen, partenza del 6 *giugno.*

Lo spirito pubblico del dipartimento dell' alto Reno è sempre buonissimo; le compagnie di corpi franchi di questo dipartimento son tutte formate; i corpi de' partigiani s' organizzano, e il numero è già considerevole.

L'entusiasmo è talmente al suo colmo nell'alto

(*) Questo fatto non è mai stato conosciuto che dai corrieri di valigia e dai vetturini di diligenza. Del resto, il sig. Réal è in regola; ei cita i suoi autori.

Reno, che veggonsi giornalmente donne della campagna lavorare alle fortificazioni coll'istesso ardore degli uomini.

Dicesi a Mulhausen che il popolo della Svizzera sembra malissimo contento delle decisioni, che più Cantoni han già prese relativamente alle circostanze attuali.

Pretendesi di più che alcuni movimenti popolari abbiano già scoppiato a Berna, ove domandasi vivamente che si conservi la neutralità colla Francia.

Metz, partenza del 9 giugno.

Tutti i reggimenti di linea che si trovavano a Metz e Saarbruck sono partiti per Mezières: si son loro sostituiti de' battaglioni di guardie nazionali de' Vosges: due ne entrarono a Metz fra le grida di *Viva l'Imperatore!* Questi due battaglioni si sono fatti rimarcare pel lor bello andamento e la proprietà delle loro armi: essi sono in istato di rivaleggiare coi reggimenti di linea.

Rennes, partenza del 9 giugno.

La città di Rennes mantiensi in una perfetta sicurezza contro i tentativi degli sciovani per penetrare nelle sue mura.

Scorgonsi degli attruppamenti in quasi tutte le comuni che circondano Rennes, e si teme non si preparino delle sollevazioni.

Gli abitanti frattanto non si partecipan già tutti alla stessa opinione; la metà almeno di loro ricusano di unirsi agli sciovani, cui trovano assai poco numerosi per poter resistere con successo alle

forze che marcian d'ogni parte contro di loro. Tutte le comuni dei contorni di *Laval* son frequentate da una banda di sette in ottocento insorgenti, che corrono qua e là per seminar la discordia e strascinar pur anche a forza gli abitanti.

Il capo d'una banda ha scritto al maire di *Martinière*, presso Laval, che tenesse pronte pel 7 giugno trecento razioni di viveri, con prescrizione di far disparire la bandiera tricolore e di sostituirvi tosto la bianca. Il maire deciso di non sottomettersi a simili ordini ha chiesto subito un rinforzo di gendarmeria.

Un viaggiatore arrivando da Mans assicura che in conseguenza d'una picciola scaramuccia ch'ebbe luogo in vicinanza di quella città, uno de' capi de' ribelli, *Tranquillo*, detto il *Capitano senza paura*, dopo essere stato ferito venne preso dalla guardia nazionale di Mans e condotto nelle prigioni della medesima città.

Limoges, partenza del 9 *giugno.*

Nella notte del 7 all'8 alcuni malevoli avevano alzata la bandiera bianca al disopra della porta del collegio.

Si erano affissi degli scritti incendiarj, tendenti a corrompere un battaglione di guardie nazionali che dovea mettersi in cammino all'indomani; questi affissi avean per titolo: *Ove andate voi? Aprite gli occhi! Voi andate a farvi scannare!* Malgrado tutti i tentativi della malignità, il battaglione è partito fra le grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore*.

Nantes, partenza dell' 8 giugno.

La città di Nantes gode d'una perfetta tranquillità.

Nella notte del 7 all' 8 tra *Foulletourte* e *Laflèche* un distaccamento di francesi di circa ottantà uomini è stato sorpreso ed attaccato da almeno seicento insorgenti. Il troppo gran numero di questi ha forzato i francesi a ripiegare, ed allora la strada maestra non trovandosi più protetta, la valigia non ha più potuto passare.

Il corriere ha udito dire, cammin facendo, che si era riportata una gran vittoria sopra gli sciovani nella Vandea, ma non ha potuto raccoglierne alcune particolarità.

Mezières, partenza dell' 11 giugno.

Molte forze si van riunendo dinanzi a questa città. È il general *Vandamme* che marcia loro alla testa.

Lione, partenza dell' 8 giugno.

Si passa giornalmente in rivista sulla piazza Bellecour una gran quantità di truppe di linea e di guardie nazionali, di cui la maggior parte è diretta sopra *Chambéry*.

Lione è sempre tranquillissima; i fortini sono quasi interamente armati di cannoni.

Réal,

RAPPORTO sul dipartimento dell' Ardèche, fatto a Bonaparte dal sig. di Lannoy, uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, datato da Montélimart il 4 giugno 1815.

RAPPORTO dello stesso sul dipartimento di Valchiusa, datato da Avignone il 5 giugno 1815.

RAPPORTO sopra Bordeaux fatto a Bonaparte dal sig. Resigny, uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, datato da Bordeaux il 7 giugno 1815.

Questi tre pezzi sono stati messi sotto gli occhi di Bonaparte il 10 giugno con un'insignificantissima analisi del sig Gourgaud suo primo ufficial d'ordinanza; noi sopprimiamo gli estratti del sig. Gourgaud.

A Sua Maestà l' Imperatore.

Sire,

Conformemente alle istruzioni che mi furon date, lasciai a Loriol (Drôme) la strada maestra di Marsiglia e mi diressi alla volta di Privas, capoluogo del dipartimento dell' Ardèche, ove ho ottenuto i seguenti resultati, che m' affretto di far conoscere a V. M.

Lo spirito pubblico è agitato nel dipartimento dai preti e dai nobili. Esso nondimeno si fa di giorno in giorno migliore.

Il distretto di Largentière è quello che, sotto questo rapporto, trovasi nello stato meno soddisfacente. Tutto è stato messo in opera per risve-

gliarvi la guerra civile. Distaccamenti di giandarmeria, inviati a proposito, hanno fatto andar a vuoto i progetti de' nemici della causa pubblica, e una colonna mobile inviata in questi distretti ha finito di ristabilirvi l'ordine.

Il clero è animato del peggiore spirito possibile. Non vi hanno mezzi che esso non impieghi per traviare il pubblico.

Il sig. *Arnaud*, prefetto del dipartimento, è pieno d'ingegno e di devozione a V. M.

I sotto-prefetti sono buoni e interamente a lei consecrati.

Il segretario generale della prefettura mi è stato dipinto come un uomo d'una nullità assoluta per l'amministrazione; la sua condotta sotto l'influenza dell'ultimo prefetto, non è stata affatto esente da biasimo.

Ha avuto luogo pur dianzi il rinnovamento dei *maires*, la cui scelta è stata in generale così buona, quanto il permettevano le circostanze.

All'arrivo del signor prefetto le contribuzioni erano molto indietro, ed ora cominciano a compirsi. La raccolta de' bachi da seta, principale risorsa del dipartimento, metterà il prefetto in istato d'accelerarne l'introito.

Il dipartimento dell'Ardèche dee fornire due battaglioni attivi destinati alle piazze di Collioure e di S. Elmo.

Il primo battaglione, forte di 720 uomini è stato messo in viaggio il primo giugno; esso è armato quasi tutto di fucili raccolti nel dipartimento, ed è munito di cappotti: l'equipaggio gli si allestisce a Lione e arriverà, come il prefetto mi assicura, al suo destino nel tempo stesso che il battaglione.

Si opera senza posa alla formazione di un secondo battaglione. Esso sarà posto in cammino compagnia per compagnia. La prima partirà entro tre giorni.

Gli ufficiali del primo battaglione sono in gran parte antichi militari; l'ufficial superiore che li comanda m' è stato lodato come un eccellente ufficiale.

Gli arruolamenti volontarj dal primo aprile in poi hanno prodotto trent' uomini.

Sono stati messi in viaggio dal 1.° maggio sino a questo giorno 3 giugno 2150 uomini mandati a differenti corpi.

Una colonna mobile è impiegata in questo momento a tener di vista i morosi nel distretto, specialmente, di Largentière. Essi cominciano a presentarsi e saranno in breve radunati in gran parte.

Il dipartimento ha forniti 40 cavalli di cavalleria leggiera al decimo de' cacciatori. Essi sono stati consegnati li 31 maggio.

Il comitato dell' alta polizia è installato: 14 individui indicati come perturbatori della pubblica tranquillità han ricevuto ordine d' uscire dal dipartimento, e sono inviati a Grenoble sotto la sorveglianza dell' autorità militare.

Ho l' onore d' essere con profondo rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà

L' umiliss., obbedientiss.
e fedel suddito,
De Lannoy,
Ufficial d' ordinanza di V. M.

Montélimart, 4 giugno 1815.

A Sua Maestà l' Imperatore.

Sire,

Il rapporto seguente informerà V. M. della situazione del dipartimento di Valchiusa.

Lo spirito pubblico è generalmente cattivo, realista, e papista; e ad Avignone forse più che nel resto del dipartimento: il distretto di Carpentras parimente è uno de' peggiori. I nemici del governo pertanto formano la più grande maggiorità, e i suoi amici il più piccol numero. Tutto è abbastanza tranquillo in questo istante, sebben non v'abbiano truppe nel dipartimento; ma se accadessero dei rovesci è probabile che vi avrebbero dei moti d'insurrezione. Il sig. barone *Cassan*, general comandante del dipartimento, ha creduto dover far armare trecento invalidi; ma non si può contare su questi bravi fuori della città, atteso ch'essi hanno più buon volere che forza reale. Sarebbe pure indispensabile una colonna mobile di quattro in cinquecent' uomini, per far partire gli individui richiamati, altrimenti vi è poca speranza di vederli marciare.

Il sig. *Heim*, prefetto, non trovasi ad Avignone che da sei settimane; ei m'è parso tutto dedicato a Vostra Maestà, e animato dalle migliori intenzioni.

I tre viceprefetti sono stati cangiati; i nuovi in funzione son tre buoni soggetti, capaci, ben intenzionati e devoti tutti a Vostra Maestà.

Il maire d'Avignone è alla Maestà Vostra ben noto, per ciò che mi si assicura. Egli è uomo d'onore, pien di zelo e d'attaccamento al suo

paese: ei non teme di dire che ha ben servito il re, ma che avea servito e servirà ancor meglio Vostra Maestà, facendolo con più inclinazione. Mi è stato accertato che la sua fortuna, la sanità sua, tutti i suoi momenti sono sacrificati all'esercizio delle sue funzioni, e che il suo zelo è al di sopra d'ogni elogio.

I maire dell'altre città sonosi da un mese cangiati, subentrando loro uomini sicuri.

Monsignor vescovo è un buon prelato, che pensa bene; egli è avanzato in età e forse un po' debole: il resto de' preti sono cattivi e fanno molto male: non è d'altronde a meraviglia ch'essi abbiano molta influenza, la popolazione essendo tutta papistica (*).

Le contribuzioni si pagan bene, i funzionarj di quest'amministrazione sono buoni e fedeli.

Si sono domandati 200,000 franchi di prestito su i beni comunali che restano a vendere; il sig. prefetto avea sperato e spera ancora ottener questa somma, almeno in gran parte, per la via della persuasione.

(*) *Il restante de' preti d'Avignone* non rassomiglia dunque a un prelato di quel paese, che il sig. di Lannoy avrebbe potuto citare come un'eccezione *onorevole*, e come un uomo che poteva utilmente far prova della propria influenza nella sua patria. Si sa che il *rispettabile* arcivescovo di Bourges, mons. Fallot di Beaumont, successivamente vescovo di Gand e di Piacenza e pari di Francia, del conio di Bonaparte, è nato ad *Avignone*. Questo *virtuoso* ecclesiastico, incapace di prostituire il suo ministero e di profanare le cerimonie più reverende del suo culto per del danaro e delle dignità, officiava piamente all'altare del Campo di Maggio il 1 giugno. Fu egli che presentò in *ginocchio* all'*unto del Signore* il libro degli Evangelj, su cui Napoleone giurò la felicità della Francia. Il *santo uomo* non avrà mancato di pregare pei successi dell'armi del suo *augusto padrone*. Si ha ad esso l'obbligo d'una nuova tinta nei colori giacobinici del 1815; ei sarà il protettore dei giacobini *violetti*.

Il dipartimento dee fornire tre battaglioni. Non gli si erano a principio domandati. Si organizzano essi colla maggiore attività possibile, malgrado gli ostacoli d' ogni specie, che presenta soprattutto la forza d' inerzia. Si può sperare che almeno una parte sarà in attività verso il 15 di questo mese. I contratti per vestirli ed equipaggiarli si sono fatti. Non sarà possibile di armarli qui. Gli ufficiali sono presi quasi tutti fra gli ufficiali in ritiro su cui può contarsi.

Il numero dei volontarj arruolati dal cominciar del mese di marzo è di 64.

Avrebbero dovùto presentarsi più di 2500 militari, e non ne è comparso che la metà: 785 sono stati designati. Non ne sono partiti che 485; ma di questo istesso numero sembra che molti siano disertati. Finchè non vi avranno truppe ad Avignone che possano spedirsi in colonna mobile, si prenderanno difficilmente.

Il contingente del dipartimento è stato fissato a 20 cavalli per la cavalleria leggera, destinati al decimoquarto reggimento di cacciatori. La mancanza di cavalli di questa specie non permetteva di trovarli nel dipartimento, soprattutto al prezzo di 360 franchi. Il prefetto ha tollerato un piccolo reparto su tutti i proprietarj di cavalli; esso ha prodotto 10,000 franchi, con cui si sono potuti avere 20 buoni cavalli in istato d' entrare in campagna e di servir bene. Siffatta misura ha procurato al sig. prefetto l' avvantaggio di poterli offrire al governo in dono patriottico (*).

(*) Il contingente fissato offerto in dono patriotico! *Risum teneatis!*

La polizia non eseguisce il proprio dovere come potrebbe desiderarsi. Il luogotenente straordinario di polizia, uomo capace e fidato, è ancor nuovo in paese.

Non vi ha in questa piazza materiale d'artiglieria; esiste un magazzino destinato a ricever l'armi da guerra, e ne racchiude 1300 all'incirca di diversa forma da aggiustarsi o inservibili, che furono evacuate sopra Tolone per cura d'un capitano d'artiglieria qui mandato a ricever l'armi provenienti dai volontarj reali e dagli abitanti: se ne sono a lui recate 50 nel giorno d'jeri.

Il magazzino della polvere racchiude 100,000 cartoccie, 130 chil. di polvere, 5000 pietre focaje, 60 chil. di piombo.

È qui in residenza un capitano del genio, da cui mi son fatto consegnare un rapporto che V. M. troverà qui aggiunto (*).

Novecentocinquanta bravi all'incirca compongono il soccorso degli invalidi; trecento già sono armati: questi prodi veterani, che tutti son mutilati, vorrebbero poter ancora versare il loro sangue per V M.; io sono stato a vederli, ed essi m'hanno accolto colle grida di *Viva l'Imperatore!*

La città di Montélimart, ov'io mi son fermato un istante, è una città aperta d'ogni parte; non havvi un sol uomo di guarnigione, e non mi ha presentata alcuna specie di deposito d'artiglieria.

La gendarmeria del dipartimento di Valchiusa ha ricevuto l'ordine di far stimare i cavalli destinati alla rimonta dell'esercito. Quest'operazione

---

(*) Non presentando esso alcun interesse, l'abbiamo soppresso

è terminata da più di quindici giorni; ed ella ignora per anco a chi si debbano i cavalli, onde aspetta ordini su questo proposito.

Ho l'onore d'essere con profondo rispetto,

SIRE,

Di Vostra Maestà,

L'umiliss., obbedientiss.
e fedel suddito,
LANNOY,
Ufficial d'ordinanza di V. M.

Avignone 5 *giugno* 1815.

RAPPORTO del sig. Résigny.

Bordeaux li 7 *giugno* 1815.

SIRE,

PER mettere il castello Trompette in stato di resistere ad un colpo di mano, è stato presentato un progetto consistente nel far un fossato all'intorno e rilevare le scarpe delle cortine, prolungandole sino alle torri che trovansi al centro de' bastioni: questi non posson servire al pronto rinchiudimento nelle attuali circostanze, atteso che i due dalla parte del fiume son totalmente demoliti, e due dalla parte della città sono abbattuti quasi a livello del terren naturale. Questo progetto è stato adottato dal ministro della guerra, il quale ha per ciò accordati 50,000 franchi, di cui soli 20,000 sono stati pagati: sarebbe

necessario di compir la somma, poichè mancando il danaro i lavori procedono con lentezza; vi hanno 150 operai, e ve ne abbisognerebbero almeno 400 per giorno. Questo imporrebbe non per poco alla città. Potrebbesi, pagata che fosse interamente una tal somma, far sul credito alcune opere addizionali che sono necessarissime; come una gabbionata con fossato per coprir la porta di Havre, ed una serratura provvisoria su i fondamenti del bastione interamente demolito.

Lo spirito è qui sempre egualmente cattivo. Il corpo giudiziario, ma sopra tutto gli avvocati sono affatto dichiarati contro il governo. Dopo il ritorno di Vostra Maestà essi han cessato di arringare. Questo dipende, 1.° dalla natura di tal classe di persone che in ogni stato di cose non cerca che a contrastare, ed è sempre in opposizione col governo stabilito; 2.° dall'averli la duchessa *d'Angoulême* molto lusingati, non regolandosi che su i loro consigli; 3.° dall'amor proprio che gl'impegna, dopo essersi così fortemente pronunciati, a non fare un passo retrogrado.

Il commercio di Bordeaux, in gran parte composto di stranieri, non vede altra patria che quella ove siavi molt'oro a guadagnare (*): questa classe

---

(*) I Bonapartisti non conoscono che l'*onore*. Alcuno non si permetterà di far entrare per qualche cosa de' motivi della lor devozione senza limiti a questa *nobile causa* l'oro ricevuto o promesso. — Che direbbero essi, però, se si stampasse uno di questi giorni lo stato delle somme ch'essi han toccate per servir Bonaparte, dopo aver prestato giuramento di fedeltà a Luigi XVIII e aver goduto de' suoi beneficî? — Nulla; essi parlerebbero ancora d'*onore*.

Il se sont fait un front qui ne rougit jamais.

Fronte si fèr d'ogni rossore immune

d' uomini nutre la più decisa avversione pel governo imperiale; il soggiorno della duchessa li ha di più resi fanatici; l' esatta verità si è ch' essi non sono oggi suscettibili d' ascoltare alcun ragionamento, che interpretan per debolezza tutt' i riguardi che possono aversi per loro, e che è solo con una condotta giusta ma ferma e soprattutto severa che può sperarsi di conservar questo paese. In generale, i rapporti fatti ai ministri dalle autorità sono pochissimo esatti. Taluni esagerano il pericolo, altri lo dissimulano e nessuno fa nulla per rimediarvi.

Il general *Clausel* ha pur ora ricevuto l' ordine d' inviare una colonna a Niort. Ei conta mandarvi i due battaglioni del sessantesimosesto, nulla qui ancora essendovi di organizzato. Farò osservare a Vostra Maestà che questi battaglioni erano qui sin dal tempo della duchessa d' *Angoulême*; si è fatto di tutto per guadagnarli, ma non vi si è mai potuto riescire: essi sono inaccessibili ad ogni seduzione, il che non si potrebbe certo assicurare delle guardie nazionali che loro verranno sostituite: essi hanno di più sull' opinione della città una forza morale, di cui non terrebbero luogo 4000 uomini. È pericolosissimo, come non potrebb' esserlo di più, il far uscire questa truppa di Bordeaux. Il general *Clausel* è interamente di questo parere; ma non vuol scriverlo al ministro, temendo che ciò non faccia sospettare in lui qualche paura. Non è possibile però, di ben servire Vostra Maestà che dicendole esattamente il vero. Nella presente situazion delle cose tutto il mezzogiorno ha gli occhj sopra Bordeaux, e seguirà il suo esempio, qualunque egli sia. Per conchiudere, questi due

battaglioni possono certamente conservar qui la tranquillità; ma se essi partono, è a temersi che non vi abbia della sommossa, e vi abbisognerebbe un' armata per riacquistar quello che due battaglioni avrebbero conservato.

Secondo le mie istruzioni aspetto qui nuovi ordini di Vostra Maestà.

Ho l' onore d' essere della Maestà Vostra,

Sire,

L' obbedientiss. e fedeliss. suddito
Résigny,
Ufficial d' ordin. dell' Imp.

NUMERAZIONE d' alcuni corpi d' armata.

Questo foglio, scritto di mano d' un ufficiale dello stato maggiore di *Bonaparte*, presenta la numerazione de' corpi che han combattuto alla *Belle-Alliance*. Ciò risulta evidentemente dal confronto di questa numerazione col rapporto pubblicato a Parigi sotto il titolo di *battaglia del Monte Saint-Jean*.

Il duca di *Wellington* fu attaccato dai 71,500 uomini compresi in questo quadro; cioè: 48,000 uomini d' infanteria (tra i quali 13,000 della guardia), 16,500 di cavalleria (tra i quali 4000 della guardia), 7000 d' artiglieria e 270 pezzi di cannone. Il primo e secondo corpo, comandati dai generali *Reille* e d' *Erlon*, sono compresi in questo medesimo quadro.

Grouchy agiva dalla sua parte coi corpi *Vandamme* e *Gerard*, che aveano insieme 6000 cavalli: conviene suppor loro, l' infanteria compresa, l' istessa forza del primo e secondo, cioè a dire 24 in 27,000 uomini. Eranvi pure il primo e secondo corpo sotto *Excelmans* e *Pajol*, che possono paragonarsi al terzo e quarto di quest' arme, portati nel quadro a 3000 cavalli ciascuno.

Tutto ciò s' accorda con quello che si è veduto ripassare per Namur, e il total generale s' avvicina a 110,000, che, a norma del primo rapporto e per detto de' prigionieri, avea passato la frontiera.

Noi crediamo che basti presentare a' lettori questi resultati, e ch' essi non saran curiosi di veder impresso un quadro che non contiene che cifre disposte in colonna.

NOTA scritta e conteggiata interamente di mano di Bonaparte.

Demanio della corona.

3,033,000 danaro trovato a Parigi. (Eravi prima 3,033,740; egli ha cangiate l'ultime cifre, per far una somma rotonda.)
1,659,000 portato dall' isola dell' Elba.

4,692,000.

3,412,000 in tratte di boschi.
1,260,000 azioni della banca.
2,180,000 azioni de' canali.
242,000 *idem* (qui non ha fatta addizione)

100.

Totale della corona.

4,692,000	danaro.
3,412,000	effetti di taglio di boschi.
3,682,000	effetti della banca e de' canali.
3,200,000	effetti delle saline di Peccais.
14,986,000	eguale a 15,000,000.

Demanj o loro direzione.

Danaro	1,227,000	
	6,581,000	in effetti del valor del danaro.
	7,808,000.	

TESORO della Corona.

Abbiamo evitato fin qui, per quanto ci è stato possibile, di presentare ai lettori i pezzi che contengono molte cifre. Noi abbiam sotto gli occhj in quest' istante dei volumi di conti, di stati particolari di redditi e di spese. La cura che ci siamo imposta si è di estrarre da questa collezione tutto ciò che può interessare, onde non offerire nella nostra raccolta che de' risultati facili a comprendersi. L' Imperator de' Francesi ne perdonerà d' aver gettato un colpo d' occhio indiscreto sugli affari di casa sua, in considerazione della sollecitudine che ci siam data di richiamargli alcune particolarità, di cui egli non sarebbe forse più in istato di procurarsi la cognizione, se ci fossimo ritenute per noi le scoperte di finanza che ci som-

ministra l' esame delle sue carte. Un altra volta, qualunque sia il precipizio della sua *ritirata*, egli raccomanderà che si abbia più cura del conto *del tesoro della* SUA *corona:* Sua Maestà, non troverà sempre de' copisti sì compiacenti.

Nel conto delle ricevute sul primo trimestre 1814, fermato al 1 giugno 1815, a fianco d' un articolo di sei milioni, ducento cinquanta mila franchi, (fr. 6,250,000) DOVUTI *a Sua Maestà* per l' ammontare d' un quarto d' anno della sua lista civile, il cui pagamento non era ancor stato effettuato il 4 aprile 1814, quand' ella cangiò il trono di Francia contro la sovranità dell' isola d' Elba, si rimarca il seguente articolo: trattamento di Sua Maestà come membro dell' istituto: fr. 3000. *Napoleone* ha reclamato egualmente queste due somme; ei non ha sofferto che dicasi: *de minimis non curat Prætor*. Le somme che Sua Maestà avea a reclamare nel 1815, come arretrate, montano a sette milioni, trecento quaranta mila, ducento sette franchi, trentasei cent. (fr. 7,340, 207. 36 c.); su questa somma ELLA ha ricevuto sino al primo giugno, due milioni, novecento novantadue mila, seicento ventidue franchi, cinquantaquattro centesimi (fr. 2,992,622. 54 c.). La parte di queste somme ricevuta in eccedente del *budjet*, proviene (dicono le osservazioni) da ciò che le ricevute per tagli di boschi si fanno in anticipazione. Tutto ciò è indipendente dalle somme annotate di sua mano (v. la pag. 51 e seg.) e trovate a Parigi al suo arrivo il 20 marzo 1815.

Questo conto delle ricevute è seguito da uno stato dettagliatissimo dei cento ventotto milioni, trecento mila, ottocento cinquantasei franchi,

sessantadue centesimi (fr. 128,300,856. 62. c.) formante il risultato de' conti del tesoro della corona, fermati al primo giugno 1815.

Nella designazion de' valori si trovano come danaro in cassa . . fr. 3,192,710. 45.c.

Debiti rimborsabili; cioè: (fra molti altri)

La regina *Ortensia*	312,163. 70.
Il principe *Giuseppe*	1,100,000. 00.
Il sig. *Sery*, maire di Hâvre. .	100,000. 00.
Il sig. *Journu Aubert*.	100,000. 00.
Madama di *Luçay*	50,000. 00.
Crediti in sospensione. (È da sperare che questi debitori non vorran liberarsi che nelle mani di *Napoleone*); cioè:	
L' ex-pagatore ad Amsterdam ed alcuni altri pagatori per minori somme	101,864. 48.
Anticipazione al sig. generale conte *Bertrand*, a riceversi della legion d' onore	4,188. 68.
Nel *debito* del tesoro pubblico si trova quanto segue:	
Agli agenti del tesoro ed *a diversi per S. C.* (Servigi considerabili o SECRETI ?)	15,546,182. 89.

Noi arriviamo allo stato che presenta la situazione delle spese fatte per *la casa dell' Imperatore* dal 20 marzo 1815 sino al primo giugno seguente, e i fondi necessari per supplire alle istesse spese fino al 31 luglio dell' anno medesimo (si Dis placet).

Il totale presenta le modiche somme come segue:

Spese ordinate dal 20 marzo in poi . . . . franchi		1,563,413. 12.
(Crescendo.)	Aprile 1815	150,000. 00.
	Maggio *id.*	411,040. 79.
	Giugno *id.*	931,575. 00.
	Luglio *id.*	936,954. 00.
		3,992,982. 91.

Vediamo i dettagli dell'impiego.

In prima linea noi troviamo il *grand'elemosiniere* o, per meglio dire, mons. *Fallot de Beaumont*, arcivescovo di Bourges, primo elemosiniere, facente funzioni di grand' elemosiniere, come vien qualificato nel processo verbale del Campo di Maggio:

dal 20 Marzo in poi . . franchi	16,652. 57.
Aprile . . . . »	1,000. 00.
Maggio . . . . »	1,800. 00.
Giugno . . . . »	7,600 00.
Luglio . . . . »	7,600, 00.
	34,652. 57.

Vedesi che è un conto in buona coscienza; nè può dirsi troppo per le orazioni del *santo prelato*.

Il gran maresciallo (generale *Bertrand*) pei capitoli del marzo al luglio, *compresevi*, per vero

dire, *le sue spese straordinarie*, leva . . . . franchi 783,986. 64(*)

Alla vista di quest' ultima somma, il *venerabile* arcivescovo potrà sclamare, gemendo con santo Agostino: *dabis impio militi quod dare non vis sacerdoti!*

La governatrice dei figli di Francia non figura che per l'arretrato.

Finalmente le illuminazioni all'occasione del Campo di maggio, non vanno che a . . . . . . franchi 83,000,00.

Noi qui ci arrestiamo. Eccone anche di troppo, per avventura, sulle finanze particolari di *Napoleone*. Speriamo che l'interesse dei dettagli ci farà perdonare l'inevitabilità delle cifre; massime che abbiam fatto un uso assai parco di questo tesoro d'aritmetica, di cui avremmo potuto fare ampissima parte a' nostri lettori.

(*) *Le spese straordinarie* del gran maresciallo sembrano averlo messo nella circostanza di cercare ancora de' prestiti al suo signore. Vedete alla pag. 54 *l'anticipazione fatta al generale conte Bertrand*.

ESTRATTO d'un rapporto fatto da Bonaparte sulla piazza d'Abbeville e il corso della Somme fino ad Amiens dal signor Chiappe, ufficial d'ordinanza, datato da Amiens il 10 *giugno* 1815.

SIRE,

LA piazza d'Abbeville non è niente buona; nondimeno colle inondazioni che si preparano e le picccìole opere che vi si fanno, essa sarà al sicuro di un colpo di mano, e sino alla stagione de' ghiacci converrà spiegare de' mezzi d'assedio per prenderla.

Abbeville ha una buona testa di ponte a cui possono appoggiarsi le truppe destinate ad impedire il passaggio della Somme.

Gli abitanti vi sono tranquilli, ma molto mal disposti; quelli della città saranno sempre tenuti in freno. Ne' villaggi si può facilmente eccitarli alla rivolta. Alcuni antichi signori indicano i loro castelli come punto d'unione per gl' insorgenti. La polizia non è abbastanza attiva e segreta. Essa non può raggiungere un certo conte di *Boubert* e alcuni altri che ha ordine d'arrestare, sebben siano nel paese. Ottima misura a prendersi sarebbe quella d'obbligare tutti i signori *Castellani* ad abitare le loro case di città: i paesani non avendo chi gli ecciti, saran tranquilli e obbedienti.

Sono col più profondo rispetto,

SIRE,

Di Vostra Maestà,

L'umilissimo e devotissimo servitore,

CHIAPPE.

ESTRATTO d' un rapporto fatto a Bonaparte dal sig. Rey, uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, datato da Marsiglia l'8 giugno 1815.

Sire,

Il disarmamento della città di Marsiglia è stato eseguito. Era desso evidentemente necessario; ma gli si può rimproverare d'essere stato fatto troppo tardi, e di non essere stato preceduto dall'arresto de' principali perturbatori dell' ordine pubblico.

Arrestar ora a Marsiglia personaggi qualunque siano, dopo un atto di rigore e la promessa di rispettare la libertà individuale, è un provare che le misure arbitrarie verranno impiegate, è un allontanar da Vostra Maestà i partigiani della costituzione ch' ella ha data al popolo francese, è un far supporre alla parte illuminata della nazione che non si rispetteranno i diritti del cittadino, e che la carta costituzionale sarà violata: è finalmente, un alienar senza ragione gli spiriti dalla causa nazionale.

Io biasimo adunque gli arresti troppo tardi che hanno avuto luogo nella notte del 6 al 7 giugno, e penso che convenga aspettare un'occasion favorevole per cogliere e punire pubblicamente l'individuo che cercasse turbare l'ordine pubblico.

L'agire altrimenti è, agli occhi de' Marsigliesi, un confermare la debolezza del governo imperiale; mentre l'arrestare, condannare e punire ne attesterebbe il vigore e la solidità.

Se la guerra ha luogo, è urgentissimo che Vo-

stra Maestà accordi patenti di rappresaglia per corseggiare a disposizione del comando superiore di marina a Marsiglia.

Queste patenti dovranno esser rilasciate gratuite. Le leggi sulle prese debbon pur essere rigorosamente osservate, e soprattutto senza ritardo (ciò che non sempre si è fatto), e allora Vostra Maestà sia ben convinta che la prima preda condotta in porto ricondurrà ella sola gli spiriti traviati e toglierà a Marsiglia 12 a 15,000 cattivi soggetti, che tentati dall' esca del guadagno faranno rispettare il governo che protegge la sola cosa che può condurli alla fortuna.

Se il disarmamento non fosse stato così tardo, le truppe che sono rimaste inoperose sarebbero state impiegate a far entrare le contribuzioni; i volontarj reali sarebbero partiti, e i militari richiamati col decreto del 28 maggio sarian giunti.

Non dirò più parole delle autorità civili di Marsiglia: mi contenterò soltanto di far osservare a Vostra Maestà che i realisti, avendo alla testa del lor partito degli uomini frenetici ed accaniti che predican ovunque l' effusion del sangue, e contengon così i loro partigiani, era d' uopo mettere alle mairie e alla testa di ciascuna amministrazione uomini di nerbo e ben decisi.

La presenza del sig. luogotenente generale *Verdier* è qui necessarissima: la sua fermezza e la sua devozione manterrebbero forse la tranquillità.

Ho l' onore d' essere col più profondo rispetto,

Di Vostra Maestà,

SIRE,

L' umilis. e devotis. servidore,

REY.

Ufficiale d' ordinanza.

ESTRATTO d' un rapporto fatto a Bonaparte dal sig. Résigny, uno de' suoi ufficiali d' ordinanza, datato da Bordeaux il 10 *giugno* 1815.

Sire,

Lo spirito di Bordeaux continua ad essere egualmente cattivo. Avrò l' onore di ripetere a Vostra Maestà essere indispensabile, in caso di guerra straniera, il metter tosto questa città in istato di assedio. L' autorità civile lungi dall' operar da se stessa, trova degli ostacoli a tutto ciò che prescrive il general *Clausel*, e già s' è per la sua condotta molle ed ambigua interamente discreditata nello spirito *de' migliori*. Il sig. prefetto personalmente, io credo, pensa bene; ma oggi abbisognerebbe qui uno di quegli uomini affatto decisi che non trovano difficoltà *in nulla*, o che se ne incontrano sanno vincerle colla fermezza e la perseveranza. La commissione d'alta polizia non fa niente. Il sig. *Gaillard* luogotenente-generale di polizia è più che mai incapace d' ottener qui de' buoni risultati. In una parola, questi signori voglion far dire nella città che sono *brava gente*: e per conseguirlo, essi non servono Vostra Maestà nè col vigore nè colla decisione che esigono le circostanze.

Ho potuto udire io stesso le doglianze *de' buoni*, sdegnati di veder impunita l' insolenza de' realisti. Quando se ne parla alle autorità civili, esse rispondono che questi lamenti vengono da dei *giacobini* i quali vorrebbero ricondurci al regime del 93. Io posso assicurare a Vostra Maestà d' aver esami-

nati minutamente tutti gli individui che trattansi da *giacobini*, e di averli trovati uomini che pensano assai bene e consecrati soprattutto a Vostra Maestà. Questa distinzione è un' astuzia di cui si servono i *realisti* per dividere i *buoni* e far paura a funzionarj.

Per giugnere a formare una federazione ho fatto scegliere dal sig. *Forcade* (aggiunto del maire ben nostro e ben considerato) cinque individui sicuri in ciascuno dei dieci rioni che compongono la città di Bordeaux; essi sono incaricati di federare tutti quelli del loro rione che conoscono ben pensanti. Questa operazione ha di già prodotto un buon effetto; essa ha resa la confidenza de' *migliori* i quali han veduto che il governo s' occupava di loro e li sosteneva, e loro ha procurato un punto d' unione per opporsi, al bisogno, alle intraprese de' nemici della patria. Il general *Clausel* ha approvato le basi della federazione che sono presso a poco le medesime che in Bretagna. Spero di qui a otto giorni aver cinquecento federati. Conto martedì raccogliere ad un banchetto sessanta de' più distinti. Questo farà un buon effetto sulla città, li porrà manifestamente a fronte dei *realisti*, e toglierà loro la possibilità di cangiare, quand' anche ne avesser voglia. Il general *Clausel* approva tutte queste misure (*). Ma sarebbe necessario l' avere un po' di denaro onde poter pagare alcuni de' più poveri e compensar le fatiche; ciò che avrebbe il

(*) Il *brav' homo* e l' elegante scrittore, che è questo sig. Résigny. Quanta *brava gente*. — È una caverna. — *Domandate piuttosto* al general Clausel . . . . egli è il *Lazarille* di que' signori! non è là che per approvare tutto ciò che si dice.

doppio vantaggio d'inoltrare i lavori del castello Trompette e d'affezionare gli operaj.

Ho l'onore d'essere di V. M.

Sire

Il più ubbidien. e il più fed. de' sud.,
Résigny,
Ufficial d'ordin. dell' Imper.

ESTRATTO d'un rapporto fatto a Bonaparte dal sig. de Lannoy, uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, datato da Marsiglia l' 8 *giugno* 1815.

Sire,

Giudichi Vostra Maestà dal rapporto che ho l'onore di farle, ciò ch' ella possa aspettarsi dall'attaccamento della città di Marsiglia.

Lo spirito pubblico è qui cattivissimo, come lo è in tutto il dipartimento: sono pochi giorni che si strapparono con rabbia tutti i simboli della rigenerazione politica; un' aquila sopra un affisso eccitava il furore de' Marsigliesi; gridavan eglino *Viva il Re*, e riguardavano come una provocazione il grido di *Viva l'Imperatore*. Appena otto giorni fa si è osato proporre alla guardia nazionale sedentaria di prender la bandiera nazionale e di far giuramento di fedeltà alla Maestà Vostra; ed è pur stata necessaria a quest' effetto la dichiarazione di stato d'assedio, e la vista del cannone fatto strascinare sulle pubbliche piazze. Ora vi hanno poche case in cui non veggansi i colori nazionali; ma sarebbe un illudersi stranamente se si prendessero per un segno di ciò che sta ne' cuori.

La città fu sommessa colla forza; è dunque a temersi che all'istante che questa forza cessi, essa non divenga ribelle.

È importante che Vostra Maestà si degni dar ordini perchè siano inviati a Marsiglia sei battaglioni almeno di guardia nazionale resa mobile, e che questi battaglioni si prendan fra quelli già formati ne' dipartimenti dell'Isero o della Drôme: il sig. luogotenente gen. *Verdier*, con sua lettera del 6 corrente diretta a V..M. ha dovuto egualmente sollecitare questa misura. Essa è tanto più urgente, che non si può in nulla contare sulla guardia nazionale sedentaria, di cui si è fatta una deputazione, ma nella quale trovansi ancora degli ufficiali che hanno marciato a Gap e Sisteron contro Vostra Maestà. In generale lo spirito di questa guardia non può eccitare nè confidenza nè sicurezza.

Nei dieci ultimi giorni del mese d'aprile e sino agli otto del mese di maggio vi è stato a Marsiglia un commissario straordinario di Vostra Maestà, il sig. conte *Roederer*, specialmente incaricato di depurare le autorità amministrative: egli ha fatti alcuni cangiamenti, alcune destituzioni, ma è passato troppo rapidamente per non lasciar nulla a fare; egli ha conservato il maire provvisorio di Marsiglia ch'è un uomo senza mezzi, il quale ha ricevuto sotto il Re la decorazione e le patenti di nobiltà, il quale ha costantemente mostrato e dà a veder tutto giorno il suo amor pei Borboni. Il sig. *Roederer* avea nominato degli aggiunti, ma essi non hanno accettato per timore di prestar il giuramento.

Il tribunale di prima istanza è disorganizzato.

Dopo un decreto d'arresto giunto superiormente contro tre giudici e un sostituto del procuratore imperiale, più non v'ebbe amministrazione regolare di giustizia. E dunque della più grande urgenza che Vostra Maestà voglia riordinare questo tribunale.

Considerabile è l'arretrato che ancor si deve, e che è forse impossibile il riscuotere nelle attuali circostanze, da che abbisognerebbe a tale oggetto un' armata di guarnigione. La scarsezza delle truppe che si hanno in questo momento a Marsiglia non permette d' inviarne alle case degli abitanti.

Malgrado tutti gli inviti e le esortazioni, tutto è ancora qui a fare; il dipartimento delle Bocche del Rodano non presenta nemmen l'ombra d'un battaglione (*guardie nazionali rese mobili*). Dubito che si possa mai giugnere ad un felice risultato.

Ho l'onore d'essere con profondo rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà,

L' umiliss., obbedientiss. e fedel sudd.,
De Lannoy.